

# In ritardo e senza alleati Donald cerca la piazza per tentare un'altra rimonta

**Federico Rampini**

**NEW YORK** – Solo contro tutti, come nel 2016: è un remake la campagna elettorale di Donald Trump. Nei sondaggi si scava il divario in favore del suo rivale democratico Joe Biden, fino a dieci punti di distacco. L'economia gli "vota contro" con un mercato del lavoro sconvolto dai licenziamenti di massa. Sul razzismo si è attirato il dissenso dei vertici militari, pentiti di averlo assecondato quando voleva l'esercito in piazza e in rotta di collisione con lui anche sull'omaggio ai generali dell'esercito sudista che difesero lo schiavismo durante la guerra civile. Prendono le distanze da lui alcuni notabili del partito come George W. Bush e Mitt Romney. Ma quattro anni fa a quest'epoca Trump stava litigando con mezza America, forze armate incluse (insultò i genitori di un militare caduto al fronte); offendeva le donne con propositi sessisti; e dentro il partito repubblicano cresceva una fronda sotto l'egida Never Trump. Nulla di nuovo sotto il sole? Lui sta impostando la campagna solo contro tutti, convinto che sorprenderà il mondo con una seconda vittoria impossibile.

Le mosse degli ultimi giorni sono l'elenco dei temi su cui Trump è convinto di ricompattare la sua base – minoritaria come lo fu nel 2016, ma

sufficiente per assemblare la maggioranza del collegio elettorale. Sulla polizia, è stato veloce ad attaccare lo slogan dei cortei di protesta: "De-fund the police", cioè tagliamo i fondi alla polizia. Il presidente "Law and Order" lo ha condannato, ha difeso la polizia promettendo che nel suo secondo mandato potenzierà le forze dell'ordine mentre la sinistra cerca d'indebolirle. Trump in questo modo punta non soltanto a catturare i voti degli uomini e donne in divisa – molti dei quali gli sono già favorevoli – ma anche di un ceto medio che teme l'aumento della criminalità se gli agenti spariscono dai quartieri. Biden ha parato il colpo dichiarandosi contrario allo slogan "de-fund the police", nel frattempo però i sindaci democratici di New York e Los Angeles avevano annunciato i tagli.

Un altro tema sul quale Trump si muove di nuovo all'attacco, "solo contro tutti", è l'immigrazione. Stavolta sono nel mirino fasce profes-

atto di aver portato l'economia ad una vetta di eccezionale prosperità e sanno che potrà farlo una seconda volta». È vero che anche i sondaggi dove Trump soffre di uno svantaggio pesante su Biden, lo salvano su un solo terreno, una maggioranza lo considera più abile nel governare l'economia. Per questo però lui ha bisogno di un'uscita veloce dai lockdown. Anche a livello simbolico, deve sottolineare il messaggio "l'emergenza è finita". Questo è il senso del suo litigio col governatore democratico della North Carolina dov'era stata prenotata la convention repubblicana di agosto. Trump rifiuta di sottostare a restrizioni e distanze sanitarie. Almeno un grande comizio lo terrà invece a Jacksonville in Florida. Ci tiene ad avere il suo bagno di folla per ragioni di vanità e di spettacolo, ma anche per insistere sul ritorno alla normalità. Molto dipenderà dall'andamento dell'economia nei prossimi quattro mesi. Il sondaggio mensile del *Wall Street Journal* tra gli economisti indica che il 68% prevede una ripresa nel terzo trimestre; il che non impedisce che il risultato finale del 2020 rimarrà pesantemente negativo, con un Pil ridotto del 5,9% secondo lo stesso sondaggio. Se si conferma una seconda ondata di contagio in Arizona, California, Florida e Texas, sarà più difficile accreditare lo scenario della ripresa rapida.